

Il giudizio della segreteria della Federazione

«Divergenze» tra bozza di Andreotti e documento sindacale

ROMA — Forse alcuni — come ha detto ieri il segretario della Cisl Macario in un intervallo della riunione della segreteria unitaria — avevano «malamente interpretato» il giudizio del sindacato sulla bozza di programma illustrata dal presidente incaricato Andreotti nell'incontro di sabato. Non vi sono invece dubbi: ieri la segreteria ha confermato che esistono «divergenze» tra quella bozza e le richieste del movimento sindacale, richieste che si ricollegano direttamente alla piattaforma scaturita dall'assemblea dell'Eur.

Le maggiori critiche alla carenza di misure organiche per la programmazione e per la occupazione - Il sostegno alla linea dell'Eur

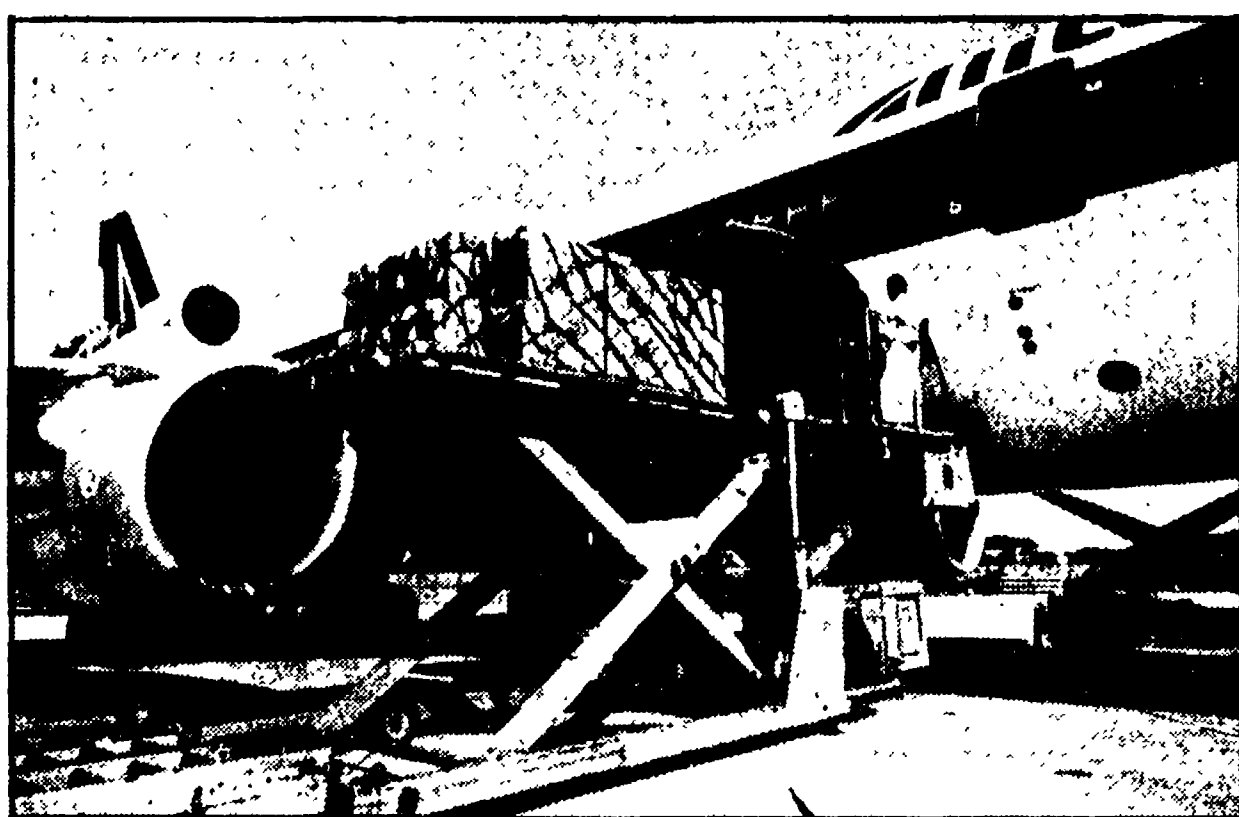
servata di chiederlo «in rapporto agli sviluppi della crisi». Il giudizio sulle proposte di Andreotti è stato ribadito in un comunicato. La valutazione complessiva è quella già emersa sabato a conclusione della seduta a Palazzo Chigi. «La segreteria — si dice nella nota — ha riconfermato dunque l'apprezzamento dei mutamenti intervenuti in tali proposte su testi più contrapposti agli orientamenti del movimento sindacale a proposito in particolare di pensioni, sanità, rinnovo dei contratti». La segreteria ha anche tenuto a ribadire che «le posizioni assunte dal sindacato, dopo ampie discussioni, nell'assemblea dell'Eur, associando orientamenti in tema, ad esem-

pio, di contenimento delle retribuzioni salariali e di mobilità, il cui senso di responsabilità è stato ampiamente riconosciuto, a proposte per un cambiamento di fondo della politica economica». Segni essenziali di questo cambiamento richiesto dal sindacato dovranno essere «le iniziative verso il pieno impiego e quindi le misure organiche per la programmazione». Ma è proprio su questi punti che la segreteria ha registrato, rispetto alle proposte programmatiche di Andreotti, «divergenze» che riflettono anche «il carattere incerto e non chiaramente definito delle stesse proposte in tema di bilancio statale, di qualificazione delle entrate e delle spese».

Su queste «divergenze» la segreteria ha richiamato l'attenzione del presidente incaricato e delle forze politiche confermando «l'impegno di fondo del sindacato a sostegno di tutto l'arco di posizioni e di proposte che sono state espresse dall'assemblea dell'Eur e l'esigenza che queste trovino positivo riferimento nel programma di governo, come è stato sostenuto nell'incontro di sabato scorso con Andreotti». Nel corso della riunione si è anche discusso della proposta, avanzata da Marianetti, di un coordinamento tra le piattaforme dei prossimi rinnovi contrattuali e la linea scaturita dall'assemblea dell'Eur. La segreteria ha anche iniziato la discussione sui tempi e le modalità di una serie di convegni che saranno organizzati sulla riforma del salario e il costo del lavoro, sulla riforma della previdenza sociale, sul lavoro precario.

Si preannunciano disagi, il traffico però non sarà sconvolto Settimana di scioperi per gli aerei ma l'«aquila selvaggia» non tornerà

Poco consistente il numero degli assistenti di volo dell'Anpav - Oggi si tratta per i piloti - I sindacati confederali e gli autonomi insieme al negoziato - Clima diverso - Le resistenze dell'Intersind



ROMA — Operazioni di scarico a Fiumicino

ROMA — Torneremo a parlare di «aquila selvaggia»? Ancora caos negli aeroporti sconvolti dagli scioperi ora di questa, ora di quell'altra categoria della «gente dell'aria»? Basta un piccolo sindacato autonomo per non farci riaccapezzare più con gli orari dei voli? Sono domande che si moltiplicano in un periodo come questo di rinnovo dei contratti. L'Associazione autonoma degli assistenti di volo — rappresenta le hostes e gli stewards — ha annunciato una fase di agitazioni che, cominciata ieri, terminerà il 3 marzo. E venerdì per tre ore, dalle 9 alle 12, si ferma non tutte le categorie del trasporto aereo per lo scio per il volo dalla Fulat.

Se non bisogna nutrire eccessive preoccupazioni per gli scioperi dell'Anpav, non bisogna temere nemmeno per quello della Fulat: ha una durata di tre ore ed è stato preannunciato con dieci giorni di anticipo. Quindi, tanto le compagnie quanto i passeggeri possono organizzarsi in maniera tale da ridurre i disagi che, comunque, un'agitazione sindacale porta con sé. Ieri, per esempio, per una interpretazione errata del calendario di agitazioni dell'Anpav (riguardava solo i voli da Alitalia da Olbia), l'Alitalia ha anticipato le partenze di alcuni voli notturni provocando così ritardo a catena. In alcuni casi, come per un aereo diretto in Austria, la, ritardi e disagi sono stati fortissimi.

L'atteggiamento dell'Intersind

Quel che non è escluso è, invece, l'inasprimento delle azioni di lotta visto che gli atteggiamenti dell'Intersind (le compagnie pubbliche occupano 21 mila dei 30 mila addetti al trasporto aereo) sono di netta chiusura rispetto alle questioni fondamentali che il sindacato ha voluto porre con questa vertenza. Occupazione, investimenti, giovani, organizzazione del lavoro, appalti: su questi punti l'Intersind ha fatto muro. C'è, in sostanza, il rifiuto a trattare. Su altre questioni, come l'inquadramento unico per i lavoratori di terra, si assiste ad una interpretazione riduttiva delle richieste. Le questioni della mobilità vista anche in relazione all'arricchimento professionale dei lavoratori non interessano l'Intersind. L'Intersind invece non oppone forti resistenze sulle questioni economiche e salariali. La conseguenza è chiara: chi può trarre da questa posizione è chi ha resistenze opposte all'Intersind sono di carattere politico. Ricordiamo che la Fulat chiede che si metta la parola fine alla polverizzazione contrattuale riducendo gli accordi da cinquanta a quattro. Le quattro aree (per i piloti, per il personale di terra, per gli assistenti di volo e per i tecnici di volo) devono essere precedute da una parte politica comune su questioni come il confronto sulle reali effettività degli investimenti programmati, l'occupazione, gli appalti, la stagionalità, le norme disciplinari.

Le trattative vanno avanti da tre mesi, mentre i contratti sono scaduti sei mesi fa. Proprio della parte unica dei contratti, la Fulat ha deciso lunedì con il ministro dei Trasporti Lattanzio. Il sindacato ha espresso un giudizio positivo sull'incontro («molto interessante», ci ha detto Perna).

Giuseppe F. Menella

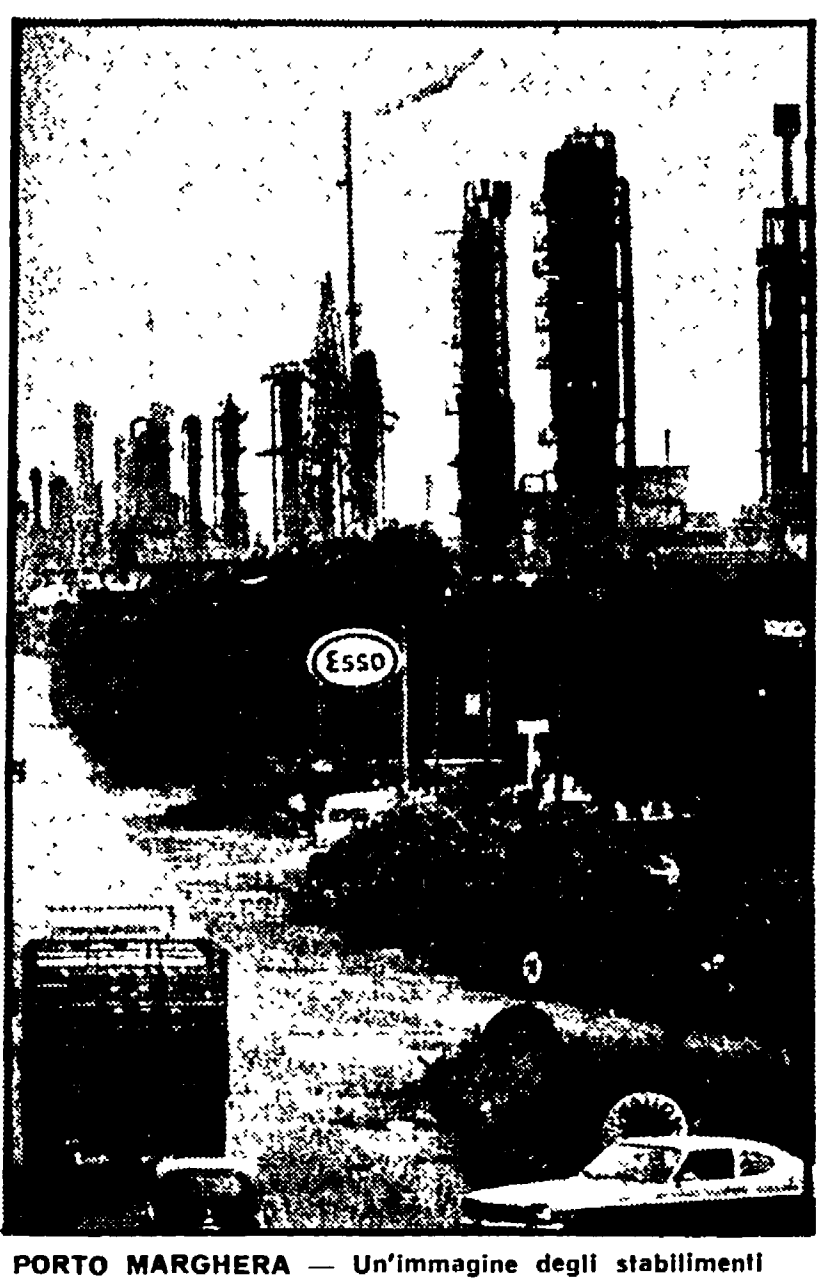
Il calendario delle agitazioni

In questi giorni a protesta è l'Anpav. Questo il calendario delle agitazioni: oggi ritardano di due ore la partenza gli aerei dell'Alitalia da Fiumicino, dell'Ala da Fiumicino e Napoli, dell'Avia da Ciampino. Domani 2 marzo 2 ore Alitalia e Italia da Roma e Alitalia da Olbia. 3 marzo: partenze ritardate di due ore da Fiumicino per l'Alitalia e da Firenze per l'Aviovolare. L'Anpav protesta per la sospensione delle trattative per gli assistenti di volo. Ecco un esempio di spinta contraria. E' perfino ovvio, infatti, che nel corso di una trattativa contrattuale si mettano da parte dei punti per andare avanti o verificare le disponibilità delle controparti su altri. Questo metodo è tanto più utile in una vertenza complessa come questa del trasporto aereo, per cui non si spiega la protesta dell'Anpav. Oggi, infatti, si tratteranno alcune questioni riguardanti i piloti la cui influenza sulle altre aree contrattuali non bisogna nascondersi.

Aumentano i focolai di tensione nei grandi gruppi chimici

Dopo i salari non pagati, serrata alla Sir e piani di licenziamenti della Montefibre

Il Consiglio generale della Fule denuncia la responsabilità del governo e del padronato - A Porto Marghera decisa l'autogestione se non saranno consegnate le buste paga - Verso lo sciopero generale



PORTO MARGHERA — Un'immagine degli stabilimenti

Montedison: intervento FIAT?

ROMA — Si parla ora di una «ipotesi confindustriale» a proposito della Montedison. Anticipazioni di questa ipotesi vengono fornite dal settimanale «l'Espresso» secondo il quale il «piano di salvataggio» del gruppo di Foro Bonaparte prevederebbe un aumento di capitale della Montedison diviso in quattro quote di 100 miliardi ciascuna: queste quote da 100 miliardi verrebbero sottoscritte dalla Sogam (la finanziaria che raggruppa le azioni IRI ed ENI in Montedison), da Mediobanca (come capofila di un gruppo di banche pubbliche) dai principali azionisti privati della Montedison (e si parla della Fiat, in quanto è poco probabile che possano sottoscrivere Ursini o Rovelli), da gruppi esteri (tra i quali vi sarebbe la tedesca Bayer). Corollario di questo piano sarebbe l'arrivo nel consiglio di amministrazione della Montedison, quale «preludio della assegnazione di incarichi ben più significativi» di Carlo De Benedetti, ex amministratore delegato della Fiat.

ROMA — Da una parte le minacce, le manovre, i ricatti quotidiani dei grandi gruppi chimici nei confronti dei lavoratori e dei sindacati come sola risposta ai dilatarsi delle crisi finanziarie e produttive, dall'altra le ambiguità, i ritardi, i ripensamenti del governo nel definire gli assetti proprietari e varare misure di risanamento che legino l'emergenza alla riconversione e, quindi, alla programmazione nel settore. Il prezzo? Tagli all'occupazione, salari non pagati per mesi, vuoti di prospettive e, soprattutto, pericolosi focolai di tensione in tutti i punti di crisi. Un prezzo troppo alto che, inevitabilmente, dovrà essere pagato dalla collettività, come ha denunciato il Consiglio generale della Federazione lavoratori chimici che ha concluso ieri i suoi lavori. Il dibattito è stato specchio delle situazioni più drammatiche, ne ha messo a nudo le responsabilità e ha indicato misure «per estirpare il male dalle radici» che dovranno essere sostenute, a partire da oggi, con la mobilitazione e la lotta. Vediamo, innanzitutto, le immagini dell'assunzione così come il dibattito le ha riflesse. Al nord migliaia di lavoratori della Montefibre sono senza salari da dicembre mentre la direzione della

provocazione di Rovelli: la serrata. A tarda sera il consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna ha deliberato di anticipare al gruppo Sir-Ru la somma necessaria per pagare un acconto ai lavoratori degli appalti che da dicembre non ricevono il salario. Situazione gravida di incertezze anche a Brindisi dove la Montedison ha sottoscritto un accordo per la ricostruzione del cracking, l'impianto esploso, provocando tre vittime. Il 7 dicembre dello scorso anno, ma ora fa sapere di non poter avviare i lavori perché senza finanziamenti. Intanto lo stabilimento è semiparlato, 592 operai dell'esercizio sono in cassa integrazione mentre continua il disimpegno delle imprese appaltatrici che hanno già messo in cassa integrazione 350 metalmeccanici ed edili. Con queste situazioni la Federazione lavoratori chimici vuole fare i conti non più insequendo i singoli punti di crisi, ma partendo dalle singole realtà per far emergere esigenze produttive coerenti con le ipotesi di programmazione. Su questo — lo ha affermato Miliello, segretario generale della Fule, nelle conclusioni — c'è un forte dissenso con il governo. Non si può, infatti, credere di risolvere tutto con semplici atti amministrativi, contraddicendo gli stessi criteri e indirizzi adottati per la legge sulla riconversione industriale. L'emergenza, in sostanza, non va scissa dal cambiamento. Si impone così la logica delle «anticipazioni di piano» capaci di assicurare la continuità produttiva e garantire l'occupazione. Ai critici liberisti, fautori della mano libera, costi quel che costi, a privati, ha risposto Rumi, segretario della Federazione Cgil, Cisl, Uil: «Il sindacato non è contrario all'impresa privata, ma è decisamente contrario a un capitalismo privato finanziato con i soldi della collettività». Il tavolo di trattativa con il governo e i grandi gruppi finanziari è a questo tavolo che dovranno essere conquistati «punti di chiarezza». Il sindacato è impegnato a individuare proposte valide sui singoli campi produttivi in grado di unificare il movimento dentro e fuori le fabbriche, dal Nord al Sud. I primi passi in questa direzione saranno mossi nel «mese di lotta» che inizia oggi e che si concluderà, ai primi di aprile, con uno sciopero generale e una manifestazione nazionale nel Mezzogiorno. E nel vivo di questa mobilitazione saranno legati gli obiettivi di piano, le piattaforme delle vertenze ancora aperte nei grandi gruppi e la gestione della prima parte dei contratti. Quella dei chimici è, quindi, una risposta compiuta: le linee di politica sindacale che l'assemblea dell'Eur ha affermato, trovano nelle scelte di questa categoria la prima, significativa conferma.

Poche domande per i 300 miliardi

ROMA — Domande per i 300 miliardi di lire, sui 200 che sono stati stanziati con la legge per gli interventi a favore delle aziende in crisi, approvata da un altro opeo nei giorni scorsi dal Parlamento, sono affluite fino ad oggi al ministero del Bilan-

Serrato e costruttivo confronto alla conferenza degli operai comunisti di Genova

Chi produce ricchezza deve guidare il Paese

L'intervento di Chiaramonte - La partecipazione al dibattito di lavoratori democristiani - L'austerità come strumento per superare la crisi e avviare la trasformazione della società - Il senso e i successi delle lotte nelle fabbriche del capoluogo ligure

Dalla nostra redazione GENOVA — E' stato un operaio democristiano, Cristiano Parodi dell'ex Torrington, ad aprire il dibattito alla conferenza provinciale di Genova in relazione di Alfredo Guidi, ventitré interventi, conclusioni di Chiaramonte. E' necessario un accordo politico di governo serio e duraturo — ha detto — che accanti le pregiudiziali del passato, e dia risposte precise sul futuro del paese. Cose non diverse ha affermato un altro operaio democristiano, Filippo Ciccio della Nuova San Giorgio. E' venuto così subito in primo piano il tema di queste assemblee degli operai comunisti: in che modo la classe operaia — per salvare se stessa e il Paese — può entrare nella società e approdare allo Stato? Come parlare all'insieme delle forze sociali, politiche e culturali? E in che modo la classe operaia — se l'è chiesto il relatore Guidi — può esprimere una capacità progettuale che preveda l'uscita dalla crisi capitalistica e, nello stesso tempo, crei le premesse per il superamento del capitalismo? Un fatto è certo. Se nel 1943 — ha osservato Comanducci, operaio dell'Ansaldo — avessimo detto che le

vecchie classi dirigenti dovevano arrangiarsi per uscire dalla catastrofe, visto che ne erano responsabili, oggi avremmo ancora le macerie e forse anche il fascismo. Non c'è dubbio, ha confermato Chiaramonte, i problemi sono aggrovigliatissimi, ma deve sbrogliarli la classe operaia. Esiste ancora un'immagine ideologica di Genova, o almeno poco aggiornata: l'IRI, il terziario, l'economia assistita. E invece le cose sono cambiate. Certo permangono zone di crisi grave (la siderurgia, la navalmeccanica), ma la struttura produttiva — l'ha affermato Gambolati della commissione Bilancio e Partecipazioni statali — è sensibilmente mutata grazie anche al consolidarsi di un settore di ricerca e progettazione ad alto livello tecnologico. Un esempio: all'Italimpianti i dipendenti sono passati da 900 del 1970 agli attuali 1600. L'esigenza di un rapporto nuovo con i paesi emergenti è diventata senso comune tra i lavoratori. Eppure l'Italimpianti sarebbe stata chiusa senza una lunga lotta. Ecco dunque la capacità di governo della classe operaia. Essere classe egemone (Magotti dell'Ansaldo) significa avere ben chiaro il proprio ruolo storico e quindi proporsi all'esterno. Grazie al-

l'aver osservato il relatore Guidi — dei disoccupati, dei giovani, delle donne. In questo senso Genova può svolgere un ruolo strategico: si pensi al settore marittimo-portuale, alla siderurgia, all'elettronica, all'impiantistica, all'energia e alla meccanica strumentale. Ma per questo è necessario un governo democratico dell'economia basato sul concorso di forze sociali, politiche e istituzionali ad ogni livello. E' proprio a questo punto che gli interrogativi si affacciano: bastano alcuni accordi sia pure avanzati? (Ansaldo, Italimpianti, Nira, Oto Melara)? Basta la maturità della classe operaia? Non esistono forze d'ombra? Pezzoli, della Federazione unitaria, ha parlato del pauroso regresso della scuola, minacciata dal vecchio e da una combinazione tra integralismo e radical-estremismo, senza che la classe operaia abbia ancora saputo esprimere un proprio ruolo egemone. D'Alessandro, della «16 giugno 1944», ha osservato: «La necessità indifferibile di risolvere i problemi del sud» non possa togliercela nessuno. Ma in fabbrica c'è ancora sordità, poca conoscenza. Parodi, dell'Altisider-SIAC, ha parlato di sindacalisti che guardano con scetticismo all'austerità,

che si chiedono dove vada l'Italia, come sarà questo paese tra dieci vent'anni, quali risposte positive bisogna dare alla tragedia del Sud, dei disoccupati, dei giovani? Per questo abbiamo posto problemi come quelli del salario reale e della mobilità. Ma sia chiaro: tutto ciò non basta perché è ormai organica l'incapacità del capitalismo italiano di adempiere alla propria funzione nazionale. Occorre una programmazione che intanto faccia per sé strumenti esistenti. La nostra proposta politica sarà tutt'altro che semplice. Abbiamo bisogno di una battaglia politica, culturale e ideale perché si affermino valori di solidarietà, di giustizia, di partecipazione: una vita più semplice ma più piena, una nuova concezione del mondo e della morale. Ecco il vero senso dell'austerità: uno strumento per trasformazioni profonde della società, di tipo socialista. Genova, ha detto Chiaramonte, può svolgere un ruolo essenziale per il tipo di struttura produttiva, per i cambiamenti che vi sono intervenuti, per i momenti positivi che non si riscontrano in altre grandi città industriali del nord, e soprattutto per la qualità della sua classe operaia.

Flavio Michelini Pasquale Casella

COMUNICATO alle aziende e ai professionisti In relazione alla mancata evasione delle richieste dell'annata 1977 per esaurimento delle scorte. il fisco la rivista del contribuente allo scopo di consentire per il futuro la raccolta completa della rivista fin dal suo primo anno — 1977 —, ha proceduto alla ristampa dell'intera annata 1977 e può, quindi, soddisfare le richieste pervenute o che perverranno. Abbonamento: speciale per tutti e due gli anni 1977 e 1978 L. 50.000 Ordinario (venti numeri) 1978, L. 30.000. Annata (venti numeri) 1977, L. 30.000. Modalità di pagamento: versamento sul c/c postale n. 6184707 intestato alla E.T.I. S.r.l. - Roma o richiesta con allegato assegno bancario intestato alla E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma (si consiglia quest'ultima forma a causa del disservizio postale).